

Molti positivi ma meno pressione sull'ospedale

«La chirurgia va a Castello e in clinica Piacenza»

Baldino: la rete piacentina regge ed è bene organizzata, anche se i nuovi contagi incalzano qui più che altrove, per la vicina Lombardia

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● Covid. La bilancia delle notizie fra le semi-buone o le cattive questa settimana sembra pendere verso le semi-buone.

E vediamo il perché: c'è una pressione sull'ospedale che risulta più contenuta di quanto si temeva, una stabilizzazione dei ricoveri e un esteso e proficuo lavoro a domicilio delle Usca; l'aumento di accessi Covid al pronto soccorso è per ora molto graduale e contenuto e solo la metà dei Covid viene ospedalizzato. «Ma dobbiamo sempre prepararci allo scenario peggiore, per mestiere devo essere pessimista» avverte Luca Baldino, manager dell'Ausl, nel fornire il report settimanale che ci consegna un quadro a luci ed ombre in rapporto al resto della regione. Ben diverso, certo, dal marzo scorso quando, già il 23 febbraio, si dovette chiudere l'ospedale perché il virus era concentrato e circolava proprio fra queste mura.

«Oggi si è più sicuri e controllati in ospedale rispetto ad alte situazio-

ni, abbiamo percorsi separati, abbiamo i presidi di Castello, Fiorenzuola e Bobbio "puliti". Si è giocato d'anticipo con la riorganizzazione ospedaliera per far fronte ad eventuali ondate di ricoveri, siamo stati pessimisti nelle ultime due settimane verso un forte aumento che invece non c'è stato».

Non tutto brilla, aumentano infatti i casi positivi più che nel resto dell'Emilia Romagna, un migliaio in una settimana, ma facciamo molti più tamponi della media regionale, inoltre la nostra media di ricoverati in terapia intensiva e respiratoria - 8 pazienti - è più bassa e i 110 i ricoverati mostrano un incremento lineare, per ora non esponenziale («ciò limita l'impatto sulla rete ospedaliera»).

E chi ha paura di farsi operare per



Ci aspettavamo un aumento forte di ricoveri che per ora non c'è stato»

patologie non Covid («abbiamo avuto casi di disdetta da parte dei pazienti...») è invitato a tranquillizzarsi. Dalla prossima settimana scatta il nuovo circuito chirurgico tutto "pulito": la chirurgia generale e urologica sono trasferite all'ospedale no Covid di Castelsangiovanni, la chirurgia ortopedica, otorinolaringoiatrica e senologica andranno alla Clinica di Piacenza («abbiamo affittato solo gli spazi, operano i nostri chirurghi ospedalieri»). Al Polichirurgico resteranno la traumatologia e la chirurgia d'emergenza.

Tamponi, 1.500 al giorno

La scorsa settimana (26 ottobre-1 novembre) sono stati fatti quasi diecimila tamponi e ormai siamo a quota 1.500 al giorno, ampliabile e «lontano dai limiti di capacità del nostro laboratorio, c'è ancora spazio».

Piacenza incrementa del 30 per cento i tamponi, rispetto al 22 per cento regionale. Mentre i nuovi positivi - il dato non è buono - salgono in sette giorni a 963 (+ 58 per cento rispetto alla settimana precedente), in regione l'incremento di tamponi è inferiore, ma il nume-



Al Polichirurgico resterà solo la chirurgia d'emergenza e la traumatologia



La situazione è del tutto diversa rispetto a quella di marzo, siamo preparati»

ro di positivi ogni mille abitanti ci penalizza assai di più che in altre province. Su dieci tamponi fatti, da noi uno è positivo.

Usca, leggera flessione

Nell'ultima settimana l'attività delle Usca segna una leggera flessione (da 525 a 495 visite domiciliari). La dottoressa Anna Maria Andena

sottolinea i progressi dell'integrazione fra l'azione dei medici di base e pediatri di libera scelta con le Usca ospedaliere: «Ausl è riuscita a creare un fronte comune e la differenza fra ospedale e territorio si è appannata, si riesce a gestire i pazienti in modo unitario e condiviso».

Quarantene al raddoppio

C'è l'enorme balzo delle persone in quarantena che passano da 2.016 a ben 4.024 (di cui più di mille e cento studenti) e si spiega con un'impennata dei contatti stretti e delle persone in isolamento fiduciario. Peralto è un flusso che va e viene.

Scuole, tutte toccate

Le scuole con 220 casi positivi (198 studenti e 22 docenti o personale Ata) sono quasi tutte toccate dal virus. Si parla di 77 istituti e va detto che i contagi non avvengono, se non in minima misura, in classe. Si attende di valutare l'esito dei nuovi provvedimenti restrittivi anche sul fronte scolastico, potrebbero depotenziare l'impatto del virus.

Zerba zona libera

C'è meno pressione sulla città, che scende un po' nei contagi, il virus però è spalmato ormai su tutta la provincia esclusa l'intoccata (ma dopo Ponte Lenzino ancor più isolata) Zerba.